

CD CHUNG & DVOŘÁK - PLUS VILDE FRANG IN ANTEPRIMA
ALBUM INEDITO POLLINI A 15 ANNI INTERPRETA CHOPIN E BACH

CLASSIC VOICE

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1 COMMA 1, DCB Milano - Distr. SO.DIP Spa

Mensile n.200
gennaio 2016

xg publishing
www.xgpublishing.it

ISSN 1592-0186

€11





CLASSIC VOICE
N. 200
GENNAIO 2016
MENSILE DI LIRICA,
SINFONICA,
ANTICA, JAZZ,
CONTEMPORANEA
DIRETTO DA
ANDREA ESTERO

IN COPERTINA: SI FESTAGGIA IL NUMERO 200

NEL CD



Dvorák
Serenate per archi op. 22
e per fiati op. 44
Myung-Whun Chung
Wiener Philharmoniker

NELL'ALBUM INEDITO

Pollini a 15 anni
Gli esordi straordinari
Chopin, Cramer e Bach

CODICE PER SCARICARE L'ALBUM

PLUS

Per ascoltare i contenuti audio e video fotografa con tablet o telefonino i QR code che trovi nelle pagine della rivista oppure accedi dal sito classicvoice.com alla versione digitale e clicca sulle icone PLUS

CODICE DI ACCESSO

CLASSICVOICE.COM

Il quotidiano on line dedicato alla grande musica con notizie, anteprime, recensioni. E nello shop si possono ascoltare, sfogliare in anteprima e acquistare le nostre pubblicazioni.

CLASSICVOICE.TV

La prima web tv dedicata alla classica e al jazz, con anticipazioni dei dvd in vendita nei migliori negozi di dischi.

CLASSICSTORE.IT

Il meglio della produzione discografica mondiale selezionati da ClassicVoice offerte ad un prezzo speciale.

CLASSICPEOPLE.IT

La community che riunisce e promuove centinaia di artisti e operatori musicali, con il database di tutti i profili contenuti nella versione cartacea.

RUBRICHE

- 4 POST Andrea Estero
- 6 IN SCENA
L'Antica entra alla Scala con Fasolis, Händel e gli strumenti d'epoca
- 16 RADIO/TV/SAT
Concerto della memoria con la Toscanini su Rai5
- 18 VIAGGI MUSICALI
Da Madrid a Barcellona coi duellanti Verdi e Wagner
- 21 FOYER Alberto Mattioli
- 49 PLAYLIST Angelo Foletto **PLUS**
- 55 HISTORIAE Guido Salvetti
- 57 RECENSIONI CD & DVD **PLUS**
- 69 LETTURE
- 71 SINTONIE Mario Messinis **PLUS**
- 72 DAL VIVO
- 82 BLOG Quirino Principe

SERVIZI

- 22 TRAGUARDI
"Classic Voice" fa 200. Si festeggia ricordando la sua storia e annunciando l'archivio online dal mese prossimo
- 30 LA VIOLINISTA **PLUS**
L'impronta violinistica inconfondibile della norvegese Vilde Frang. Tra la Mutter e la Bartoli. Nell'ultimo cd Warner
- 36 ATTUALITÀ & STORIA **PLUS**
Giubilee in musica: dal 1500 con la neonata Cappella sistina fino al Novecento di Perosi. Quello appena iniziato sarà invece silente?
- 42 PROFILI **PLUS**
Ferenc Fricsay nelle geometrie mozartiane come nei repertori del primo Novecento affrontati scon asprezza. Ispirandosi a Bartók
- 44 CLASSIC VOICE CD
Le Serenate di Dvorák: una storia della musica parallela a quella con la maiuscola? Forse. Ma non minore: semplicemente festosa
- 47 CLASSIC VOICE ALBUM
Pollini quindicenne alle prese con Chopin e Bach. Un modo nuovo di comunicare i classici che ha fatto scuola
- 52 MUSIVISIONI
Sette volte come note armoniche, dalla tonica alla sensibile: il Sicuro, l'Astuto, il Deciso, l'Indefinito, il Presidente, l'Indeciso, l'Irrequieto

32

INDAGINI

Il "Canto funebre" di Stravinskij salvato da un impavido bibliotecario che sfidò il Soviet



Così non è stata cancellata la memoria del compositore "straniero". Ecco i retroscena della clamorosa scoperta

38

IL DIRETTORE **PLUS**

A 36 anni niente carriera a cronometro per Michele Mariotti, che semmai è un fondista



Dal Met dove svoltò con "Carmen" al prossimo Rof. In attesa del Verdi "di galera" a Bologna e alla Scala

50

JAZZ

Dai "Messengers" di Art Blakey ad Ahmad Jamal, furono molti e famosi i jazzisti convertiti all'Islam



Identificati, anche per motivi razziali, con la comunità dei musulmani Ahmadiyya, ispirata alla non violenza

ARCO

indelebile

Korngold il caldo, Britten l'audace. Una scelta di forte impatto, fatta per l'ultimo cd Warner, che conferma l'impronta violinistica inconfondibile della norvegese Vilde Frang. Tra la Mutter e la Bartoli

Vilde Frang, di Oslo, è giovane artista (ma non troppo: ha 29 anni) dalle quote in ascesa. Brilla fra i violinisti di ultima generazione per musicalità squisita, intelligenza interpretativa e tecnica inossidabile. L'incoronazione definitiva e ufficiale è arrivata nel 2012 con un concerto diretto da Bernard Haitink alla testa dei Wiener Philharmoniker, al Festival di Lucerna. Suona nelle sale e coi direttori che contano. Ha un contratto in esclusiva con la Warner Classics.

È però donna acqua e sapone, senza *mise* particolari né biografie "esclamative". Semplicemente, suona a meraviglia. È sostanza pura: una norvegese purosangue. Ama ricordare che non ha avuto un'infanzia resa malinconica da studi matti e disperati. Confessa, semmai, che forse avrebbe "dovuto studiare di più. I miei genitori hanno voluto che vivessi una fanciullezza tranquilla, normale. In questo sono stati molto norvegesi".

Come sono i genitori norvegesi?

"Sono il rovescio dei genitori-tigre d'Oriente. Vogliono che il bambino si diverta, socializzi, giochi. L'immagine che tanti media hanno costruito attorno alla mia persona è quella di



una ex-bimba prodigio dedita, o meglio, oppressa dagli studi. Fa parte del circo mediatico, lo accetto. Ma vi posso assicurare che ho giocato finché ho potuto. Ed ero socialmente ben integrata. Col senno di poi, penso che questo approccio sia pericoloso”.

In che senso?

“Ci sono attività che richiedono sacrifici e da subito; e tra queste la musica. Se vuoi raggiungere obiettivi alti devi lavorare tanto fin dalla tenera età, altrimenti rischi di bruciarti ancora prima di iniziare”.

Ma lei li ha raggiunti questi obiettivi.

“Grazie a determinanti incontri che hanno impresso una svolta alla mia vita. Il primo è stato con Mariss Jansons, avevo 12 anni e mi fece debuttare con la Filarmonica di Oslo. Quasi in contemporanea fui presentata ad Anne-Sophie Mutter, che posso considerare mia mentore”.

Così lasciò la tranquilla Norvegia.

“Sì, intorno ai quindici anni: quindi metà della mia vita si è svolta lontana dalla Scandinavia. Ora vivo a Berlino”.

Città prediletta dagli artisti, per tante ragioni (anche economiche) ormai preferita a Londra.

“Berlino è multicultural, lì ho tanti colleghi, costituiamo una sorta di comunità”.

Torniamo alla Mutter. Che insegnante è? Cosa le ha lasciato in eredità?

“È un'insegnante straordinaria. Mi ha instillato il suo senso di incrollabile disciplina. È incredibilmente determinata: quando si concentra su una cosa, nulla la distoglie. È molto impegnata e coinvolgente. Vuole far emergere la personalità del singolo evitando di creare 'prodotti' equivalenti, standardizzati. Incoraggia a essere se stessi, a sviluppare le proprie peculiarità”.

Tra l'altro lei è stata borsista della Fondazione Mutter.

“Dal 2003 al 2009. Il violino che tuttora suono è uno dei benefit della Fondazione. Grazie a questa istituzione ho potuto conoscere direttori d'orchestra e seguire la Mutter nei suoi tour”.

Di fatto lei è come la Mutter: siete entrambe talentuose, esplose giovanissime, lanciate da direttori di classe...

“La Mutter è incomparabile. È stata un'outsider, in quella epoca era l'unica donna ad avere una carriera così particolare. Possiamo citare anche Viktoria Mullova. Ora sono tante le donne violiniste a essere emerse”.

A proposito di donne. Lei ha studiato anche con Mitsuko Uchida,

CD IN ANTEPRIMA



Non è scontato il programma del cd (Warner Classics) che la violinista norvegese ha confezionato (in uscita il 5 febbraio) e di cui qui si può ascoltare una traccia in anteprima. I concerti per violino di Britten e di Korngold “mi viene da considerarli romantici. Mi parlano con la stessa intensità dei grandi capolavori dell'Ottocento”, dichiara la Frang.



Britten
Concerto per violino e orchestra in re minore op. 15 (Vivace)
Vilde Frang
violino
James Gaffigan
direttore
Frankfurt Radio Symphony (fa parte dell'album *Vilde Frang Britten Korngold Violin Concertos* Warner Classics in uscita il 5 febbraio)

grande poetessa del pianoforte.

“Abbiamo suonato assieme, mi ha dato tanti consigli musicali. Nella sua casa di Londra, abbiamo ascoltato e commentato dischi. C'è poi un'italiana che è il mio modello dall'infanzia, Cecilia Bartoli”.

In che cosa è modello?

“In vivacità, freschezza. È vulcanica, spumeggiante. Da bimba ho sempre pensato di trasformare la voce del violino in una voce umana, e lei è sempre stata il mio riferimento. Quando suono ho in testa la sua voce. Non abbiamo mai lavorato assieme, ma mi piacerebbe”.

La Bartoli, la Netrebko sono artiste note per l'istintiva presenza scenica. Lei che rapporto ha col palcoscenico?

“È come un trampolino da cui spiccare un salto nell'oceano che è il pubblico. Si avverte un senso di pericolo, e c'è la libertà di tuffarsi in questo pericolo. È come percorrere un'autostrada a piedi, lateralmente alle auto, senti che ti muovi ma ti potrebbe costare la vita. Ecco io mi sento sempre così quando suono. E soprattutto, vivo il momento del concerto come se fosse la prima volta”.

Cosa fa il giorno del concerto per smorzare la tensione?

“Se fossi in una città che già conosco studierei. E comunque dipende anche da come mi sento”.

I concerti di Britten (op. 15) e Korngold (op. 35) li troviamo nel suo ultimo cd inciso per la Warner. Perché li ha affiancati?

“Sono come Yin e Yang, contrastanti. Korngold è caldo, indulgente, così come Britten è audace. Entrambi sono però romantici, d'un romanticismo declinato nella lingua del Novecento. Sono estremamente espressivi. Hanno più elementi in comune di quanto si pensi”.

Ha detto che per suonare ha bisogno di ispirazione tratta dalla musica, dall'arte, dai discorsi. Quali discorsi?

“Tanti, in questo momento mi viene in mente quello di Steve Jobs a Stanford. Sono parole che ti possono cambiare la vita o comunque far riflettere”.

Con una media di 150 concerti l'anno, trova spazio per la vita privata?

“Certamente. Il mio fidanzato è un violoncellista. È determinante avere al fianco qualcuno che capisca le insidie del nostro mestiere. E poi, l'amore non è qualcosa per cui avere tempi e spazi: i tempi e gli spazi si trovano”.

Torniamo nella sua Norvegia, che risente della crisi generale, ma rimane un Paese prospero. Che impatto sta avendo la ricchezza degli ultimi decenni sulla cultura, e in particolare sulla musica?

“Un po' ovunque, Norvegia compresa, si potrebbe fare molto di più per l'arte. A Oslo abbiamo una bellissimo teatro d'opera. Ma non possiamo dire altrettanto dell'auditorium per la musica sinfonica. Vado regolarmente nel mio Paese, anche cinque volte l'anno, sono legata. Però devo riconoscere questo. Si potrebbe fare di più”.

Tuttavia anche quando fate, siete discretissimi. Avete scoperto per primi l'America, per primi il romanzo ma tutto passa sotto silenzio.

“Anche questo è vero. Da noi c'è questo senso del segreto. Poi siamo un po' naïf, ci piace stare tranquilli, protetti in questo angolo di terra lontana dal cuore dell'Europa. Musicalmente parlando, negli ultimi 15 anni c'è stato un grande risveglio, stanno venendo alla ribalta tanti artisti. Forse fra i primi ad avviare l'onda è stato Leif Ove Andsnes”.

Curiosità. Che libro ha in valigia?

“*Il Maestro* e *Margherita* di Bulgakov. Leggere è fondamentale. Ne ho bisogno come nutrimento continuo, questo è un tratto tipicamente norvegese”.